



PIETRE&POPOLO Via le tutele, per lavoro e ambiente

La semplificazione di Draghi: abbattere il freno delle regole

» **Tomaso Montanari**

Il responsabile “commercio e lavoro” di Forza Italia Giovanni Milano ha dichiarato che tra le vittime del disastro della funivia del Mottarone ci sarebbero anche “i gestori dell’impianto”, perché “costretti alla fame da regole assurde e tanto disperati all’idea di dover ritardare la riapertura da arrivare a voler riaprire ad ogni costo”. Insomma, quei quattordici morti non li avrebbe uccisi la criminale avidità di chi voleva aumentare gli utili (comunque cospicui): no, li avrebbero uccisi le “regole”.

Se oggi c’è ancora un’ideologia trionfante è proprio questa: la demonizzazione delle regole. Togliere il freno, dalle funivie all’economia: ecco la soluzione.

COSÌ, IL GOVERNO di un Paese che nel 2020 ha avuto 1270 morti sul lavoro (nonostante il lockdown), propone il massimo ribasso e il subappalto libero (salvo doversi poi in parte rimangiare di fronte alla reazione di sindacati e associazioni antimafia): come se la corsa a tagliare i costi del lavoro e le scatole cinesi dei subappalti non avessero come principale “effetto collaterale” l’abbassamento, fino all’annullamento, delle garanzie per chi lavora. Fino allo schiavismo e alla morte, come ha, da ultimo, mostrato la sconvolgente inchiesta di Piazzapulita sul distretto tessile di Prato: un’inchiesta che dovrebbe aprire gli occhi sull’altra faccia del *made in Italy*, visto che offre una prospettiva agghiacciante di ciò che c’è, non di rado, dietro la retorica trionfante della moda italiana. Chi, per esempio, ricorre con disinvoltura alle sponsorizzazioni

che i grandi marchi della moda offrono alle grandi mostre dovrebbe chiedersi come si possa finanziare la cultura con lo schiavismo: dovrebbe rammentarsi del monito di John Ruskin (1860): “Ogni volta che compri qualcosa, prima considera le condizioni di esistenza dei lavoratori che la producono”. Ma alle ideologie dominanti è difficile resistere: e dunque la parola d’ordine non è “corresponsabilità”, ma “semplificazione”.

Nell’ultima versione (entrata in Consiglio dei ministri il 28 maggio) il decreto “semplificazioni” che imposta la “governance del Pnrr” appare come la bandiera stessa di questa ideologia delle mani libere: tanto che potremo chiamarlo, con un acronimo di quelli che oggi piacciono tanto, Dclr - Decreto contro le regole.

IL NUCLEO IDEOLOGICO è sempre lo stesso: dalla Legge obiettivo di Berlusconi allo Sbocca Italia di Renzi si costruiscono procedure speciali, commissariamenti, silenzi-assensi per aggirare le regole in nome di urgenze eccezionali e interessi strategici. Naturalmente, sempre giurando di voler rispettare ambiente e paesaggio: ma se fosse vero, basterebbe far funzionare le regole che ci sono (e che garantiscono tutti), per esempio assumendo personale e formandolo adeguatamente. Invece, con le procedure eccezionali si fanno le Grandi Opere che stanno a cuore al governo di turno: in genere con eccezionali profitti privati, eccezionali danni ambientali e scarsissimi, o nulla, utilità pubblica.

Nella semplificazione “variante Draghi”, la tutela del patrimonio culturale viene letteralmente massacrata: si crea il *monstrum* giuridico di una

controllabile Soprintendenza speciale incardinata a Roma che tratterà tutti i progetti del Pnrr che riguardano più di una

soprintendenza (ma che potrà avocare anche gli altri), anche avvalendosi di “esperti” esterni (leggi: cavalli di Troia); il “dissenso” delle soprintendenze verrà “risolto” direttamente dal Consiglio dei Ministri; per gli impianti di energia rinnovabile spariscono di fatto le aree contermini a quelle vincolate (cioè si potranno mettere pale eoliche enormi nell’area visiva, per dire, di Castel del Monte o della Sacra di San Michele); il silenzio assenso se lo certificherà direttamente il privato, e il tempo per annullare autorizzazioni illegittime scende ancora; sulle foreste vincolate (come la dantesca Pineta di Ravenna) si potrà intervenire senza autorizzazione; e per decidere se autorizzare l’Alta Velocità a sventrare mezza Magna Grecia non si potrà prendere più di una manciata di giorni. Nei fatti, l’articolo 9 della Costituzione è sostanzialmente sospeso per le opere del Pnrr.

SE LO “SVILUPPO sostenibile”, del resto, è rimasto fuori dal testo (per ora) che si vorrebbe aggiungere proprio all’articolo 9, basta e avanza l’inutile emendamento che menziona l’“ambiente” ad aprire il varco mortale con cui pale eoliche e pannelli fotovoltaici saranno messi là dove non dovrebbero stare, al largo delle Egadi o sui crinali appenninici, devastando il paesaggio. E questo è un caso particolarmente raffinato della deregolamentazione: quando le regole non si possono cancellare o abbattere, si possono mettere però l’una contro l’altra (per esempio: energie rinnovabili contro paesaggio), facendole implodere.

Non per caso questa riforma costituzionale “ambientalista” è proposta dal Governo che scatena le trivellazioni, resuscita inceneritori e nucleare e apre la porta al Ponte sullo Stretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“MOTTARONE?
ANCHE I GESTORI
SONO VITTIME”**

LE REGOLE hanno ucciso chi era a bordo della funivia Stresa-Mottarone. Lo ha scritto in un tweet il giovane di Forza Italia Klevis Gjoka. I gestori infatti sarebbero “costretti alla fame da regole assurde, e tanto disperati all’idea di dover ritardare ancora la riapertura da arrivare a voler riaprire ad ogni costo, anche della sicurezza”. Ecco l’ideologia trionfante: demonizzare le regole, per togliere il freno alle funivie e all’economia (rispettando l’ambiente, s’intende). Ma le norme garantiscono tutti: basta assumere personale, formarlo, per semplificare



Le Grandi Opere e il paesaggio
Una centrale elettrica a carbone e una turbina eolica
FOTO LAPRESSE

1.270

MORTI SUL LAVORO nel 2020, nonostante il lockdown. Quest’anno abbiamo già superato 300 vittime (+ 9%)
Ma il governo ha proposto il massimo ribasso e il subappalto libero (salvo rimangiarsi, in parte, dopo le reazioni di sindacati e associazioni antimafia); come se i subappalti e il ribasso nelle gare pubbliche non portassero al declino delle tutele e al taglio degli stipendi dei lavoratori

Procedure speciali, commissariamenti, silenzi-assensi per aggirare le norme: è il cuore dell’ultima bozza del decreto, per realizzare in fretta il Piano di ripresa

